

DIRITTI E CITTADINANZA PROGETTO 2007

DIRE DIRITTI



AGIRE DIRITTI

Un paio di premesse

Il progetto nazionale sui diritti e sulla cittadinanza ha un'importanza che appare addirittura difficile sottolineare in considerazione della pervasività dello stesso rispetto a qualsiasi tematica sia affrontata nel mondo scolastico.

Direttamente o indirettamente tutto quanto viene insegnato ha a che fare con tali tematiche:

- c'è, anzitutto, una base imprescindibile da cui partire, è una sorta di “metalivello” sullo sfondo rispetto a queste stesse tematiche, questo “metalivello” è esso stesso intriso di diritto: i percorsi scolastici, i loro contenuti, il successo degli alunni, i collegamenti comunitari dell'istituzione scuola sul territorio sono in una qualche misura autocontenuti nella cittadinanza stessa e nei diritti più in generale, sono essi stessi parte degli aspetti citati; ciò anche quando non ne siamo pienamente coscienti: insegnare bene e far apprendere a tutti la matematica o le lingue straniere o l'impiego delle tecnologie non è solamente un percorso istruzionale, esso è senza dubbio, e forse prima ancora, un diritto di cittadinanza materializzato cui l'alunno e le famiglie hanno diritto
- direttamente possiamo poi dire che tutti quegli atti che concorrono alla conoscenza di tali tematiche: diritti dell'infanzia, Costituzione, Trattato dell'Unione, strategie generali dell'Unione – Lisbona e tante altri interventi dell'Unione – portano a legittimare e a materializzare diritti la cui conoscenza è essenziale per essere, ora ed in futuro, cittadini a pieno titolo dell'Unione.

La conoscenza, e coscienza, di questi due crinali, uno forse più immediatamente evidente e l'altro in una qualche misura più sfumato, dovrebbe guidare le azioni dei docenti che hanno scelto di prendere parte a questo percorso; è infatti dalla sensibilità rispetto ai due elementi fondanti citati che possono scaturire azioni virtuose di secondo livello nelle classi, nei consigli, nei collegi dei docenti nei quali si opera.

Anche quest'ultima considerazione ha un ben preciso metalivello professionale ed istituzionale: il corso sui diritti può essere vissuto individualmente e riportato ai propri alunni, ma può anche essere riportato e trasferito a cerchie sempre più ampie di colleghi che usufruirebbero indirettamente di un servizio di cui non hanno, quali che ne siano le ragioni, potuto fruire, ciò con i riverberi istruttori, educativi e culturali positivi che si possono facilmente immaginare su tutta l'istituzione.

E' evidente che quanto proposto non è semplice, ma nemmeno impossibile disponendo degli strumenti adeguati rispetto alle operazioni da farsi.

Proposte bibliografiche

Dovendo concretizzare per l'occasione una proposta credibile ho voluto far riferimento a un autore importante in Italia che ha avuto, di recente, il merito di aver proposto, in diversi volumi,

tematiche della nostra cultura e della nostra civiltà con scrittura profonda e affascinante. Guido Rossi ha ripercorso in modo originale tematiche storico - giuridiche importanti per la storia del nostro paese e l'insegnamento scolastico ¹; ha toccato tematiche rilevanti del commercio internazionale in un altro volume senza dubbio utile per percorsi negli istituti superiori di II grado, di certo interessante per tutti i docenti ²; più di recente ha in altro volume affrontato il problema delle regole ³, aspetto questo ovviamente al cuore stesso della questione dei diritti. *Il gioco delle regole* si presta – di qui lo spunto fornito - in modo eccellente all'utilizzo scolastico in quanto presenta in pochi snelli capitoli, otto per la precisione, alcune delle tematiche più attuali e brucianti; i titoli parlano da soli, eccoli: 1 - *Un capitalismo a contratto?*, 2 - *Il diritto in frantumi*, 3 - *Le <<nuove>> regole. Dalla morale ai codici etici*, 4 - *La storicità e la relatività dei diritti. Il caso della proprietà intellettuale*, 5 - *L'estinzione globale delle regole*, 6 - *Il pluralismo degli ordinamenti come risposta alla frantumazione delle regole*, 7 - *L'ultima regola riconosciuta*, 8 - *La ricomposizione delle regole?*. Dai titoli stessi se ne può facilmente comprendere l'attualità. Il fascino del testo ed il suo interesse scolastico, sia nei contenuti che nelle metodologie, deriva dall'aver compattato in poche pagine aspetti complessi, in modi molto chiari e con riferimenti culturali altamente significativi. L'opera, volendo, non presenta nemmeno l'esigenza di essere letta interamente, ma potrebbe tranquillamente essere affrontata da alunni diversi per poi avere confronti e lavori di gruppo. Le scuole hanno per compito istituzionale quello della formazione dei cittadini di domani, cittadini i quali hanno l'affascinante particolarità di incominciare a introiettare - dentro e verso loro stessi, ma anche nei confronti degli altri - l'architettura delle norme sociali che seguiranno poi nella società come studenti, come votanti, come lavoratori o imprenditori, come genitori o genitrici; il volume trattando di “regole” si presta, quasi paradigmaticamente, ad un lavoro con i cittadini più giovani.

Il capitolo primo del volume citato - *Un capitalismo a contratto?* - presenta - pur nella sua complessiva sinteticità di sole quattordici pagine, che sicuramente non procurerà grossi dispiaceri nei rapporti con gli alunni - alcuni grandi passaggi epocali del capitalismo azionario e consente sicuramente un lavoro in classe fatto di riflessioni, proposte, lavori di gruppo, intrecci disciplinari, che, per coloro che sappiano sfruttare tale potenziale, sicuramente non mancheranno di esercitare il loro fascino su tutti gli alunni. L'ipotesi di un vero e proprio percorso didattico dialogico con il testo sembra la più convincente, profonda ed incisiva che si possa avanzare.

Dire diritti ← → agire diritti

Il percorso sui diritti e sulla cittadinanza perderebbe molta della sua importanza se non riuscisse a creare quelle condizioni presupposte all'esercizio attivo, personale, incisivo della cittadinanza stessa; non basta “sapere” un po' di diritti in più, magari ignorando poi che la geografia giuridica dei nostri diritti non può che armonizzarsi con quella altrui.

E' in questo passaggio che si gioca tutta l'efficacia di un discorso sui diritti e sulla cittadinanza nella scuola. Ma quali sono le occasioni che concretamente possiamo individuare nelle scuole per diritti “agiti”? L'interrogativo ben lungi dal voler avere un qualsiasi carattere di tortuosità pedagogica, vuole invece ricercare quei percorsi che, vicini agli alunni, consentano di verificare fin dalla più tenera età la necessità ed i vantaggi che derivano dall'applicazione di regole.

¹ Guido Rossi, *Il ratto delle sabine*, Adelphi, Milano, 2000

² Guido Rossi, *Il conflitto epidemico*, Adelphi, Milano, 2003

³ Guido Rossi, *Il gioco delle regole*, Adelphi, Milano, 2006

Come già ho avuto modo di precisare un conto è parlare di ecologia un conto ben diverso è praticarla, eppure già vengono adottati percorsi di grande efficacia. Citiamone un paio. In montagna è particolarmente importante non inquinare (solo lì?), se non altro per la oggettiva difficoltà di pulire; in alcune zone montane, non a caso molto pulite, si insegna agli alunni ad “agire” i diritti di tutti togliendo per certi periodi i cestini dalle classi. La ricaduta di siffatte attività sul territorio è evidente; le stesse richiedono infatti un intreccio di volontà con autorità locali, genitori, altro personale della scuola che porta gli effetti di tali interventi ben oltre la singola iniziativa.

La raccolta differenziata rappresenta un altro esempio concreto di intervento di questo tipo di grande efficacia. Con altri piccoli passaggi, ad esempio la ripartizione dei compiti nel tempo, ci creiamo altri percorsi di diritti agiti: il lavoro in gruppo, la coordinazione e cooperazione che questo richiede, l'esercizio di vere e proprie attività di pianificazione tra più soggetti, coniugandosi virtuosamente, creano una proposta culturale che anche in questo caso deborda, positivamente, dal singolo intento iniziale.

Il concorso materiale degli alunni ad “agire” diritti può tuttavia estendersi ad altre aree; in Germania, ad esempio, gli alunni sono soliti, al fine di facilitare il compito di pulizia della aule, riporre le sedie sui banchi quando escono da scuola. Appare difficile sottovalutare questi aspetti di vera vita comunitaria e di azione positiva nei gruppi nei quali si è inseriti.

Altri esempi positivi ci sono naturalmente anche nel nostro paese; gli interventi portati avanti da numerose scuole nella gestione e ampliamento dell'indipendenza nel recarsi a scuola e nel ritornare a casa appare essere un altro aspetto di grande valenza educativa. Presupposti e riflessi con cui questa azione può intrecciarsi sono innumerevoli: i rapporti con i genitori ovvero gruppi di genitori, i rapporti con gli enti locali per la segnaletica stradale, la gestione individuale o di gruppo, gli aspetti sanitari e di salute correlati. Intorno ad interventi di questo tipo possono insomma gravitare più educazioni, attori, percorsi con vantaggi per tutti.

L'elenco possibile risulterebbe immediatamente inutilmente lungo, alcuni pilastri possono tuttavia essere citati: la partecipazione richiesta e consentita alla progettazione delle attività scolastiche è di certo un contributo alla maturazione di cittadini che partecipano; l'investimento delle istituzioni scolastiche nel far maturare un ruolo attivo e positivo degli alunni nei bilanci delle loro competenze significherà domani avere cittadini maggiormente esperti nella loro autovalutazione; il concorso concreto, quotidiano, attivo nel rapportarsi alle diversità non può che concorrere a vivere meglio ed in modo più maturo i multiversi socio culturali della vita contemporanea; certamente la conoscenza appare importante, se equilibratamente affrontata in termini di diritti e di doveri, di libertà nostre e altrui, di autorealizzazione e solidarietà a cerchi sociali sempre più lontani da famiglia e gruppi che ci hanno visto crescere. Le attività didattiche stesse forniscono quotidianamente decine di occasioni per momenti applicativi, non sia considerato eccessivo il dire, ad esempio, che la configurazione stessa dei banchi in un'aula è un indicatore nel corso dell'anno scolastico delle nostre cure a queste tematiche e le ragioni sono tanto ovvie da rendere superflua la loro indicazione.

Le istituzioni scolastiche avranno tanta più incisività su queste tematiche quanto più sapranno curare l'applicazione pratica di questi interventi con percorsi avvincenti e coinvolgenti per i cervelli, per i cuori e per il fare. La misurabilità della riuscita nel far metabolizzare socialmente le problematiche dei diritti e della cittadinanza ai nostri alunni è impegnativa e in un certo senso remota nel tempo; essa sta tutta nel contributo che come istituzioni scolastiche siamo in grado di dare, con altri soggetti, affinché il positivo individuale e sociale realizzato non sia più reversibile in senso negativo e resti invece bagaglio positivo ed attivo a disposizione della persona così come della società tutta, per sempre.